

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

La testimonianza di chi è stato dentro il tunnel della droga

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nel lavoro domestico

L'incertezza si fa sentire Ma c'è la forza di reagire

Capita anche questo. Che sugli avvisi funebri si possano trovare i biglietti scritti a penna dalle badanti in cerca di lavoro dopo la scomparsa della persona che accudivano. La vita e la morte insieme in un'unica bacheca, quelle dei necrologi disseminate per le strade e le piazze delle nostre città. Sono avvisi scarni, con poche informazioni utili, spesso scritte in un italiano incerto: cerco lavoro come badante H 24. Seguono nome e numero di telefono. Ce lo racconta Ivana, 52 anni, rumena, che dopo aver perso il lavoro ha scritto di suo pugno alcuni bigliettini offrendosi come assistente familiare. Le fa eco Valentina, di poco più grande, anche lei rumena. Vivono a Roma. Come molte loro conterrane battono la città in cerca di qualche occasione, lasciando bigliettini, spargendo la voce, sperando in una famiglia che possa contattarle e offrirgli un'opportunità di impiego. Il periodo non è dei migliori, ammettono. Con sempre maggiori difficoltà le famiglie possono permettersi di pagare qualcuno in grado di occuparsi dei loro anziani. La crisi si sente e colpisce duro anche il lavoro domestico. Ma fermarsi è impossibile. Ivana e Valentina lo sanno bene, per questo continuano la ricerca, consapevoli che il loro è sì un lavoro duro, ma ne riconoscono anche l'importanza. E infatti confessano che prendersi cura degli altri significa innanzitutto prendersi cura di sé.
Miriam Zerbini, responsabile AcI Colf Latina

l'editoriale

Le opere d'arte salvano l'uomo dalla precarietà del mondo

DI DOMENICO POMPILI*

Il 18 marzo si è fatta memoria dei morti a causa del Covid-19. La giornata è stata istituita per continuare a riconoscere chi non c'è più, per trasformare in un patrimonio comune la loro esperienza. La memoria salva dalla precarietà del mondo. Lo abbiamo visto anche con il terremoto: quando il senso del limite diviene ineludibile e la tragedia dell'esistenza ci sovrasta, si sente il bisogno di trasmettere tra le generazioni scritti, immagini e opere d'arte che conservano la memoria del territorio e dei suoi abitanti. Per questo compito la Chiesa ha sempre avuto consapevolezza e attenzione. Nel Lazio i beni ecclesiastici contano 180 istituti culturali: 85 biblioteche, 71 archivi, 24 musei. 1612 tra parrocchie ed enti ecclesiastici sono proprietari di chiese e immobili e ad oggi sono state censite 137.955 opere d'arte. La tutela, la valorizzazione e la promozione di questo patrimonio, affidata alle 17 diocesi, alle abbazie e ai religiosi per i beni di loro proprietà, non si è fermata durante la pandemia. Il coordinamento è affidato alla Consulta Regionale Beni Culturali ed Edilizia di Culto, che vede di fianco al presidente un incaricato regionale e gli incaricati diocesani: laici e sacerdoti competenti e appassionati che, insieme ai direttori degli istituti culturali, si fanno carico della cura e della conoscenza di questi depositi del pensiero e della fede. Un'attività sostenuta dalla Cei con i fondi provenienti dall'otto per mille alla Chiesa Cattolica, ai quali si affianca la partecipazione delle diocesi, degli enti ecclesiastici e dei fedeli. A queste risorse si aggiungono i contributi nazionali e regionali e di enti pubblici e privati. In questo campo, una situazione di particolare attenzione è rivolta alle aree colpite dal terremoto. Le diocesi hanno sostanzialmente completato la messa in sicurezza degli edifici ed è in avvio la fase di ricostruzione vera e propria. Quadri, statue, documenti, organi, suppellettili e arredi liturgici sono stati recuperati e sono ora protetti nei depositi in attesa di poter essere restituiti ai luoghi d'origine. «Il patrimonio culturale di interesse religioso è al servizio della missione della Chiesa: le opere d'arte aiutano l'anima a ricercare Dio e possono essere forme di ascesi e di catechesi», spiegava Giovanni Paolo II. Ogni comunità deve continuare l'attività della conoscenza, della conservazione, della tutela e della fruizione del patrimonio culturale, anche nella difficoltà della ricostruzione e della pandemia.

* presidente Consulta regionale per i Beni culturali ecclesiastici

Negli archivi ecclesiastici sono conservati importanti documenti per la conoscenza del territorio



Francesco Tranquilli, Catasto della Compagnia Santa Maria Assunta di Affile, 1796

Progettare architettura sacra: un premio riservato ai giovani

Favorire l'interesse e la ricerca per la realizzazione dello spazio sacro fin dai primi anni della formazione accademica. È questo l'obiettivo del IX Premio Europeo di architettura sacra, edizione 2021, promosso dalla Fondazione Frate Sole. Il concorso intende premiare la progettazione di una chiesa di culto cristiano che sia stata sviluppata in una tesi di laurea magistrale, in un master o in un dottorato. L'architettura per il culto richiede un pensiero e una pratica intrecciate nella consapevolezza di realizzare uno spazio sacro. Il luogo attraverso cui accade l'esperienza spirituale del fede-

le dialoga in modo stringente con la concezione comunitaria dell'azione liturgica. Possono partecipare i laureati in architettura (a livello europeo) o ingegneria edile (in ambito italiano) che abbiano ottenuto il diploma di laurea magistrale, master o dottorato, singolarmente o in gruppo, tra il 1 aprile 2018 e il 15 aprile 2021. Si può presentare la propria candidatura fino al prossimo 14 maggio. Per aderire si dovrà compilare il modulo presente nella sezione specifica del sito della fondazione all'indirizzo web, <https://europeanprize.fondazionefratesole.org>. (Sim.Cia.)

La cultura non si ferma e offre mostre grazie al Web

DI MARIA TERESA CIPRARI

La pandemia non ferma la cultura. Tanti importanti istituti culturali ecclesiastici del Lazio stanno utilizzando le moderne tecnologie per appassionare anche da casa i visitatori con tour virtuali. Inoltre, i responsabili degli istituti, incontrandosi online, hanno continuato a formarsi, grazie alle iniziative dell'Ufficio beni culturali della Cei. Gli stessi responsabili si impegnano ogni giorno per cercare strategie dirette a coinvolgere in conferenze e presentazioni sulla rete gli appassionati, ma anche qualche spettatore occasionale si è fatto volentieri catturare dal fascino dell'arte. Così, per esempio, si è celebrata il 14 marzo scorso la giornata nazionale del paesaggio, su iniziativa del Ministero della

«I libri anagrafici sono l'unico mezzo che una comunità ha per reperire dati sulla popolazione in tempi antichi»

cultura. Istituito nel 2016, questo evento si pone nell'ottica della tutela e valorizzazione del paesaggio. Il vincitore di quest'anno è stato il progetto "La biodiversità dentro la città - la Valle d'Astino di Bergamo". Al Lazio è andata una "menzione" all'iniziativa "La Comunità di Mosciarella di Capranica Prenestina", progetto presentato dal comune di Capranica Prenestina, che mette in atto strategie di sviluppo sostenibile condivise con le popolazioni locali, favorendo il consolidamento delle culture identitarie anche dei residenti più recenti. L'orizzonte del valore identitario è quello in cui si è inserita anche l'idea della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio, che ha virtualmente messo in mostra sulla sua pagina Facebook dei "cabrei", cioè elenchi di beni corredi di tavole, e catasti degli archivi ecclesiastici della regione "offrendo in uno spazio virtuale condiviso un'immagine del paesaggio rurale regionale fatto di appezzamenti di terreni, colture, fabbricati, rappresentazioni idrografiche e orografiche". L'iniziativa è stata condivisa anche sul portale BewebB di Chiesa cattolica italiana, <https://beweb.chiesacattolica.it>, che proprio recentemente ha festeggiato i suoi primi 20 anni di età ed ha visto una importante partecipazione di circa 20 istituti, tra archivi diocesani e religiosi. Tra questi l'archivio storico dell'Abbazia territoriale

di Subiaco, con il "Registro de' beni, dritti, e proventi" dell'Abbazia sublacense commissionato da papa Pio VI al geometra Francesco Tranquilli nel 1785 ed il "Registro dei beni della Venerabile Compagnia dell'Assunta" di Affile, compilato dallo stesso geometra nel 1796. «La graziosa immagine della chiesa di Santa Maria fuori di Affile in contrada San Sebastiano - racconta la direttrice Tiziana Checchi - è introdotta da preziose informazioni circa l'abito e gli usi rituali della Venerabile Compagnia dell'Assunta che ne assicurava il mantenimento e circa la presenza di un altare dedicato alla Vergine Assunta in Cielo intorno al quale i "Fratelli Vestiti di sacco bianco, mozzetta cerulea, ossia torchina con suo stemma, ed ornata di fittucce gialla, e cordone simile, si congregavano il dopo pranzo di ogni festa a

cantare l'Offizio della Beata Vergine". Non è mancato l'archivio storico della diocesi di Frosinone che ha accolto entusiasticamente l'iniziativa - spiega la direttrice Luisa Alonzi - esponendo uno dei cabrei più preziosi conservati nell'archivio storico di Veroli. Si tratta di un'opera del 1754 redatta dall'agrimensore Girolamo Salimbeni, dove sono stati censiti tutti i beni

appartenenti al Capitolo della Cattedrale di Sant'Andrea. Il cabreo contiene numerose tavole disegnate e acquerellate, alcune di grande bellezza, che riproducono schematicamente terreni e immobili censiti e addirittura le coltivazioni in atto sui fondi. La mostra, - prosegue Alonzi - se pure virtualmente, ha costituito un momento di divulgazione del nostro patrimonio archivistico, spesso poco conosciuto sia dal grande pubblico, sia dagli studiosi. Pochi sanno che presso gli archivi ecclesiastici sono conservati documenti di grande rilevanza per la conoscenza del territorio, spesso rappresentano l'unica fonte per la ricostruzione della memoria storica di una città, le cui vicende sono difficilmente ricostruibili mediante fonti documentarie di altra provenienza. Basta pensare ai libri anagrafici (registri di battesimi, cresime, matrimoni, morti e stato delle anime) rappresentano, ad oggi, l'unico mezzo che una comunità possiede per reperire dati sulle condizioni della popolazione in tempi antichi».

Due storie di fede semplice e forte

Cosa vuol dire essere Beato? E che cos'è la santità? Sono domande che almeno una volta nella vita ci siamo fatti tutti. Il nuovo servizio video di Lazio Sette realizzato questa settimana presenta la storia di vita di due giovani del nostro tempo: don Pier Luigi Quatrini, di cui nella diocesi di Civita Castellana è iniziato il processo di beatificazione, e Carlo Acutis, recentemente proclamato beato ad Assisi. Entrambi portati via da una malattia, entrambi molto amati da tutti, soprattutto dai giovani. «Il legame tra Carlo Acutis e don Pier Luigi Quatrini - spiega il vescovo di Civita Castellana, Romano Rossi - è essenzialmente costituito dalla normalità con cui hanno seguito il Signore, vivendo da ragazzo e da giovane prete la loro quotidianità, essendo capaci di relazioni, di interpretare la vita in maniera gioiosa, vedendo che la pienezza della gioia, della beatitudine, è data dalla presenza del Signore. Credo che dai 15 anni di Carlo Acutis ai 37 di don Pier Luigi la distanza sia molto breve perché ambedue hanno raggiunto la maturità

relativa al loro tratto di esistenza attraverso la via del quotidiano, vissuto nella luce dell'amore del Signore». Proprio sui passi di don Pier Luigi Quatrini è nata la vocazione del giovane diacono della diocesi di Civita Castellana Francesco Botta, che a maggio prossimo sarà ordinato sacerdote. I passi compiuti con semplicità ogni giorno con amore verso i nostri fratelli e sorelle sono la via che porta a Dio. Seguendo questi due esempi di vita possiamo trovare la forza per far crescere la nostra fede.

Anna Moccia

Il codice Qr per vedere, sul canale YouTube di Lazio Sette, il servizio "Beati della porta accanto", dedicato a Pier Luigi Quatrini e Carlo Acutis (https://bit.ly/6uR6_o_VXN8), due giovani che con il loro cammino hanno dato una vera testimonianza di come si abbraccia Gesù.



NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
PER GLI OPERATORI SANITARI
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
UN TEMPO DI RISVEGLIO
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
LA SANTITÀ DEL QUOTIDIANO
a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**
UN UOMO UMILE ESEMPIO DI VITA
a pagina 8

◆ **FROSINONE**
LA RACCOLTA PER LA CARITAS
a pagina 9

◆ **GAETA**
NELL'ANNO DI SAN GIUSEPPE
a pagina 10

◆ **LATINA**
ATTIVITÀ LIMITATE IN ZONA ROSSA
a pagina 11

◆ **PORTO S. RUFINA**
IN DIALOGO DA BAGHDAD
a pagina 12

◆ **RIETI**
RIPENSARE LA CATECHESI
a pagina 13

◆ **SORA**
QUELL'IMPEGNO VERSO IL CREATO
a pagina 14



Tra i borghi del Lazio: Montecassino (foto di Gianna Reale)

Una legge per valorizzare il Terzo settore



Verso una legge che sia da supporto per il mondo del non profit. La giunta regionale del Lazio, lo scorso 4 marzo, ha approvato la proposta di legge relativa alla "Disciplina degli enti del Terzo settore", riporta una nota del servizio comunicazione della Regione. Un atto presentato da Alessandra Troncarelli, assessore alle Politiche sociali, Welfare ed Enti locali, la quale ha così spiegato la logica della proposta: «Gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione sono fondamentali nel sistema del welfare di comunità». In questo modo, si

riconosce e si valorizza il ruolo e la funzione sociale del mondo del non profit. Per la promozione di questo settore sono state stanziare risorse pari a 3,5 milioni di euro nel triennio 2021-2023. Tutto ciò arriva in aggiunta a quanto già programmato per l'annualità in corso, sempre a favore del Terzo settore per un importo complessivo di più di 13,6 milioni di euro. L'assessore ha spiegato che: «La regione Lazio crede nel fatto che il lavoro di rete sia indispensabile e, animati da questa convinzione, è stato costituito un tavolo con tutti i principali attori del

L'iniziativa della giunta regionale mira a potenziare il legame con il territorio avviando un confronto positivo sui progetti con i cittadini e i loro rappresentanti sociali

settore che ringrazio per aver contribuito alla stesura della proposta di legge. L'obiettivo è realizzare sul territorio regionale un'uniformità di disciplina auspicata a livello statale». Con questa

proposta di legge, secondo Alessandra Troncarelli: «Viene sancita l'importanza delle formazioni sociali ed in particolare di tutto il Terzo settore all'interno della società, al punto da considerare il loro ruolo strategico nell'attuazione degli interventi da parte delle amministrazioni pubbliche. Con gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione - conclude l'assessore - il Terzo settore entra a pieno titolo nel sistema del welfare di comunità, diventando portatore di idee e proposte che sono espressione diretta dei

bisogni dei soggetti più fragili». L'iniziativa di legge punta ad individuare i vari bisogni da soddisfare e le misure corrispondenti da mettere in atto per valorizzare il legame con il territorio e attivare così un confronto con la popolazione e i suoi rappresentanti sociali. In questo modo, si potranno definire progetti specifici come anche presentare proposte innovative e sperimentali. A questo scopo, viene istituito il Consiglio regionale del Terzo Settore che serve a formulare proposte e promuovere iniziative informative.

Roberto Sisi

Legione carabinieri Lazio e l'associazione «Salvabebè Salvamamme» hanno firmato un protocollo d'intesa per intensificare la rete di collaborazione e informazione

Dalla parte delle vittime della violenza di genere

La sensibilizzazione sul fenomeno aiuta chi subisce gli abusi a fare la denuncia

DI GIOVANNI SALSANO

Stalking, violenza di genere e maltrattamenti sono piaghe dolorose e sempre presenti nella società. Attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione mirate, le vittime stanno trovando sempre più il coraggio di denunciare i loro aguzzini, permettendo a forze dell'ordine e associazioni di intercettare, contrastare e arginare sempre meglio il fenomeno. Secondo dati Istat, ad esempio, durante il lockdown dello scorso anno, a livello nazionale, sono state 5.031 le telefonate valide al 1522, il 73% in più sullo stesso periodo del 2019 e le vittime che hanno chiesto aiuto sono 2.013 (+59%). Per il Lazio, il tasso di incidenza delle denunce presentate è passato da 6,8 del 2019 al 12,4 dello stesso periodo del 2020. «Tale incremento - ha sottolineato l'Istat - non è attribuibile necessariamente a maggiore violenza, ma alle campagne di sensibilizzazione che hanno fatto sentire le donne meno sole». Ancora l'istituto di statistica ha sottolineato come in Italia, tra marzo e ottobre scorsi, il numero delle chiamate valide di aiuto, sia telefoniche che via chat, sia notevolmente cresciuto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+71,7%), come sono aumentate le chiamate per avere informazioni sui Centri anti violenza (+65,7%). In questa direzione, di sensibilizzazione e informazione, si colloca la firma di un Protocollo d'intesa, siglato venerdì 12 marzo, presso la sede del comando Legione carabinieri Lazio, tra la stessa Legione



La firma del Protocollo di intesa presso la sede del comando Legione carabinieri Lazio

BANDO ANTI-POVERTÀ

Comunità educanti per minori

È stato pubblicato il bando per le comunità educanti, un fondo per contrastare la povertà educativa minorile. La sua presentazione ha avuto luogo in un incontro online con il ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi. «Il tema dell'educazione riguarda tutta la comunità, il Terzo settore ha un ruolo determinante nella realizzazione e progettazione di interventi», ha detto Carlo Borgomeo, presidente di "Con i Bambini", all'apertura dei lavori di questo incontro. Il bando si propone di identificare, riconoscere e valorizzare le comunità educanti, intese come comunità locali di attori che hanno, a diverso titolo, ruoli e responsabilità nell'educazione e nella cura di bambini e ragazzi che vivono nel proprio territorio. Il fondo per il contrastare la povertà educativa minorile nasce nel 2016.

carabinieri Lazio, rappresentata dal comandante, il generale Marco Minicucci e l'associazione "Salvabebè Salvamamme", rappresentata dal presidente Maria Grazia Passeri. Il documento, della durata di 3 anni ed esteso a tutta la Regione, impegna ancora di più le parti nel sostegno e la promozione di azioni condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza di genere. «Il progetto - spiegano i promotori - è rivolto a donne che fuggono da situazioni di grave pericolo per la propria incolumità e si sintetizza con la necessità di tutela delle vittime di violenza di genere, che rappresenta il settore strategico

nell'ambito delle politiche di prevenzione e contrasto poste in essere dall'arma dei Carabinieri». Il protocollo è finalizzato a realizzare una stabile collaborazione per arrivare alla costituzione e al consolidamento di una rete di relazioni in grado di affrontare, nella specificità delle rispettive funzioni, i fenomeni dello stalking, della violenza e maltrattamento, sostenendo la donna nel suo percorso di uscita dalla violenza e per promuovere e programmare la formazione degli operatori che vengono a contatto con il fenomeno e rafforzare e allargare la rete dei soggetti impegnati a contrastare episodi di violenza.

LE INDICAZIONI

In piena zona rossa l'assistenza è assicurata

Subito dopo l'ingresso del Lazio in zona rossa sono state predisposte le indicazioni operative per i volontari e gli enti non profit relativi alle attività e ai servizi del sistema integrato sociale. Il testo specifica quali sono le indicazioni operative da seguire in questo caso. L'elenco è lungo. Si comincia con il Segretariato sociale, il quale è attivo in modalità telefonica e in presenza con contingentamento degli accessi nel rispetto delle misure anticovid. Sempre il Segretariato dovrà tempestivamente segnalare ai servizi sociali professionali comunali le situazioni più complesse. Anche il servizio sociale professionale è attivo in modalità telefonica e in presenza con



Una mensa

contingentamento degli accessi e delle visite al domicilio degli assistiti, nel rispetto delle misure anticovid. In generale, si invita a promuovere però gli strumenti di videoconferenza. Le attività in favore delle persone disabili, anziani non autosufficienti e persone affette da patologie croniche-degenerative proseguono, così come avviene per i centri diurni dedicati a minori e

famiglia. Prosegue anche l'assistenza domiciliare per minori, disabili e anziani adottando tutte le cautele del caso. Nelle strutture residenziali per minori, anziani, disabili, donne in condizioni di disagio, persone vittime di tratta e grave sfruttamento viene limitato l'accesso dei visitatori e di ogni utenza esterna secondo le disposizioni dei responsabili delle strutture. Gli operatori sociali, dotati degli opportuni ausili, devono garantire l'assistenza continuativa agli ospiti. Nelle mense sociali al fine di assicurare il rispetto delle misure di prevenzione e in particolare delle indicazioni in merito alla distanza minima tra le persone, è necessario evitare assembramenti provvedendo ad organizzare più turni di accesso e di somministrazione dei pasti. Prosegue anche l'attività di accoglienza notturna. Invece, per quanto riguarda l'attività e mobilità dei volontari viene garantita la consegna di farmaci e alimenti a domicilio a persone non autosufficienti o parzialmente autosufficienti; così come sono garantite forme di assistenza domiciliare leggera di prossimità (piccole manutenzioni, cura relazionale, igiene domestica e personale, assistenza nel disbrigo delle pratiche, ecc...). Assicurata anche l'assistenza alla persona e relazione di aiuto in strutture residenziali socio-assistenziali e socio-educative; l'assistenza alla persona e relazione di aiuto in strutture di accoglienza legate all'emergenza Covid-19; i servizi sociali di telesoccorso e teleassistenza; il ritiro e consegna dei dispositivi di sicurezza per l'attività di volontariato; unità mobili di strada rivolte a senza fissa dimora o persone in stato di particolare fragilità. Nel sito del Centro servizi di volontariato del Lazio (<https://bit.ly/3eQsGtr>) è possibile trovare il testo completo del provvedimento con tutte le indicazioni previste per l'intero periodo della zona rossa.

Una task force che accende la speranza

DI MONIA NICOLETTI

La Caritas, da sempre in prima linea contro povertà ed emergenze, sta facendo la sua parte anche questa volta. Da Nord a Sud dell'Italia spesso la prima risposta a chi è in difficoltà arriva sulla porta della parrocchia. Una risposta che non è fatta solo di pacchi viveri, ma che guarda al futuro con progetti che coinvolgono intere comunità per rimettere in moto la speranza. A raccontarci questa realtà è Angelo Raponi, delegato Caritas per la regione Lazio. Da un anno sempre più famiglie si rivolgono alla Caritas. Eravate pronti a una crisi così lunga? Si era capito subito che la situazione di povertà creata dal Covid era destinata a durare. Anzi, continua

a peggiorare. I "nuovi poveri" continuano a chiedere aiuti. Non ci sono emergenze rientrate, quelle dello scorso anno si sono stabilizzate e ce ne sono altre. Il lavoro è grande, ma è il nostro compito occuparci di chi è in difficoltà. E per difficoltà non si intende solo quella economica. Molte famiglie vivono in depressione per l'incapacità di vedere una via di uscita. Per loro non possono esserci solo i pacchi viveri. Per questo Caritas cerca di creare una rete di sostegno intorno alle persone in difficoltà. Per questo è essenziale la formazione dei volontari, riportare in prima linea i centri di ascolto, gli eventi di formazione e tutto ciò che rientra nell'animazione. Perché le persone si rivolgono alla Caritas prima che altrove?

La risposta delle istituzioni è lenta e chi ha bisogno di aiuto ne ha bisogno nell'immediato. La percezione che si ha all'esterno di Caritas è quella di una task force pronta a intervenire nelle emergenze, in realtà dovremmo essere percepiti più come moltiplicatori di buone azioni che coinvolgono l'intera comunità. I pacchi di viveri sono la nostra "prima linea" grazie alle Caritas parrocchiali, ma sono una risposta non sufficiente e per questo non è l'unica. Ci sono progetti già attivi? È guardando al futuro con un'ottica di speranza e alle comunità reali che Caritas sta realizzando vari bandi che coinvolgono anche le imprese. Si tratta di progetti per il lavoro, le donne, il sostegno al microcredito. Sono state siliate con

venzioni con Banca etica e con diverse banche di credito cooperativo, i cui primi contributi sono stati spesi per il supporto alla dad con l'acquisto di pc e tablet. Qual è la situazione in regione? C'è differenza tra province e capitale. Roma è una grande città che ha sacche di povertà estrema. Nelle province invece dallo scorso anno si registra un incremento nelle richieste di aiuto che va dal 30 al 40%. Non possiamo fornire interventi risolutivi di tutte le situazioni, ma far fronte a problemi imminenti di chi non può pagare affitto, mutuo, bollette. Fino al 31 dicembre abbiamo ricevuto i fondi Cei per l'emergenza, insieme a risorse dalla comunità ecclesiale e da donatori privati: un flusso che va tenuto in vita.



Angelo Raponi, delegato regionale della Caritas: «Non solo pacchi viveri, serve una rete intorno a famiglie in difficoltà»

Preparare e distribuire i pacchi resta una delle attività principali delle Caritas parrocchiali

Le notizie sul sociale

L'associazione Lazio Sociale mette in rete e dà visibilità alle buone pratiche del territorio, attraverso il giornale Lazio Sociale-Europa Sociale, uno spazio di condivisione aperto a riflessioni e dibattiti. La testata giornalistica è la finestra sul mondo del sociale che dà voce alla comunità, e nella quale viene dato ampio spazio alle migliori esperienze politico-amministrative, così come al mondo del Terzo Settore e della cultura. Il giornale e l'associazione Lazio Sociale sono a disposizione di tutti, per mettere a sistema le realtà dei territori e per approfondire le rilevanti o le più trascurate questioni sociali, politiche e culturali della Regione; nonché per dare l'opportunità di condividere uno spazio comune, al cui centro vi sono: cittadinanza, democrazia, partecipazione e la rete. Tutto nel segno dell'ascolto, del dialogo e della cooperazione.

Covid: il Lazio migliora e può tornare arancione, intanto prosegue con successo la campagna vaccinale

DI IGOR TRABONI

Il Lazio potrebbe virare dall'attuale rosso al più lieve arancione, ma occorrerà aspettare almeno la settimana prossima, anche perché il lieve miglioramento sul fronte Covid non autorizza ancora ad alcun abbassamento della guardia. Negli ultimi giorni, in particolare, il rapporto tra positivi e tamponi è al 13%, percentuale per l'appunto ancora preoccupante, anche se si dimezza considerati gli antigenici. Qualche segnale positivo arriva dalla città di Roma, dove paiono diminuire alcuni focolai in determinati quartieri, ma resta problematica la situa-

zione in alcune province, ad iniziare da quelle del Lazio meridionale, con punte di casi di positività sempre drammaticamente alte (ad esempio quella di Alatri, nel Frusinate). Le vere notizie positive arrivano invece dal fronte delle vaccinazioni: dopo la ripresa dei vaccini AstraZeneca, il Lazio è stata la prima regione italiana a rimodulare il piano e a ripartire. Un buon andamento della campagna vaccinale che l'assessore regionale alla sanità, Alessio D'Amato, ha attribuito ad alcuni fattori: velocità, coordinamento, regole ferree, catena corta, in gran parte riprese da quello che viene definito "il modello

israeliano". In una intervista, lo stesso D'Amato ha poi riconosciuto l'importanza dei grandi hub vaccinali, finora solo a Roma ma destinati all'operatività anche in provincia, utilizzando spazi immensi, come l'outlet di Valmontone. Da ieri, inoltre, chi avrà fatto la doppia dose del vaccino anti Covid-19, potrà attestarlo perché l'anagrafe vaccinale regionale rilascerà un fascicolo sanitario elettronico. L'attestato vaccinale sarà dotato di sigillo digitale della Regione Lazio dove saranno riportati i dati anagrafici, la data di prima e seconda somministrazione, il tipo di vaccino somministrato e il lotto di produzione.

SCIOLA IN ZONA ROSSA

In Parlamento le proteste di nidi e Infanzia

Da lunedì il Lazio è diventato zona rossa, senza passare per l'arancione. Tra le misure più drastiche c'è la chiusura delle scuole, a quasi un anno esatto dal primo lockdown. Immani le proteste dei genitori sui social, ma anche nei luoghi della politica. Domenica scorsa (il giorno prima del cambio di colore) il comitato "Priorità alla scuola" ha manifestato davanti al Parlamento insieme a "Unione nidi e scuole dell'infanzia", titolari di asili privati, studenti e personale delle scuole statali. È arrivata poi anche una petizione online per la riapertura: «La chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado è ingiustificatamente applicata anche ai servizi educativi 0-6 anni che non presentano numeri di contagio significativi. Rispetto a un anno fa - si legge nella petizione - le normative anti-Covid, nonché la vaccinazione della quasi totalità del personale educativo, hanno limitato le possibilità di contagio». L'appello è stato raccolto dal vicepresidente della Camera Fabio Rampelli, che ha chiesto ai ministri di «correggere questa decisione garantendo i servizi educativi 0-6, in supporto ai bambini per preservarli da un danno psicologico e pedagogico e alle famiglie che devono conciliare lavoro e accudimento dei bambini».



Giocattoli

le educative, hanno limitato le possibilità di contagio». L'appello è stato raccolto dal vicepresidente della Camera Fabio Rampelli, che ha chiesto ai ministri di «correggere questa decisione garantendo i servizi educativi 0-6, in supporto ai bambini per preservarli da un danno psicologico e pedagogico e alle famiglie che devono conciliare lavoro e accudimento dei bambini».

Lavoro, ventuno azioni in campo per un nuovo piano di politiche

La Regione Lazio avvia un nuovo piano di politiche attive del lavoro mettendo in campo oltre 200 milioni di euro. L'obiettivo è contrastare la crisi innescata dalla pandemia con misure di formazione, accompagnamento e reinserimento al lavoro destinate, in particolare, alle categorie più fragili, coinvolgendo direttamente le organizzazioni sindacali e datoriali nella definizione delle strategie. Il Piano è stato presentato il 4 marzo scorso dal presidente della Nicola Zingaretti, del vicepresidente Daniele Leodori, dell'assessore al Lavoro, scuola e formazione, Claudio Di Berardino, del

segretario generale della Uil Lazio, Alberto Civica e del presidente di Unindustria, Angelo Camilli. Sono previste 21 diverse azioni per promuovere la formazione e la buona occupazione per i giovani, le donne, le persone con disabilità, i disoccupati e i percettori di ammortizzatori sociali. Alcune delle misure vengono introdotte nel Lazio per la prima volta, altre sono la prosecuzione di percorsi già avviati ma con modalità aggiornate rispetto alle rinnovate esigenze e con procedure di esecuzione più snelle e veloci. I vari bandi verranno avviati a partire dalle prossime settimane e saranno concordati con le parti.

Finisce oggi il viaggio nel mondo delle smart drugs con il racconto di chi ha vissuto dentro il tunnel della dipendenza, ma che con tanta voglia di vivere è riuscito a venire fuori e a cambiare rotta

Non sono le droghe l'alternativa alle paure

L'operatore, ex tossico: «Troppa superficialità davanti all'alcol. Ma senza freni inibitori a volte si passa ad altro»

DI COSTANTINO COROS

Manuel ha 40 anni ed è un operatore sociale che lavora nel servizio d'emergenza della Fondazione Villa Maraini. È un ex tossicodipendente. Ha iniziato ad abusare di alcol intorno ai 13 e 14 anni, poi è passato alle pasticche per arrivare alla multi assunzione di droghe ed infine alla cocaina come sostanza primaria di abuso. La Fondazione Maraini e l'Agenzia nazionale per le dipendenze patologiche (alcol, droga, gioco d'azzardo) della Croce Rossa Italiana. È nato più di 40 anni fa e negli ultimi vent'anni ha salvato più di 2500 persone da overdose. Collabora con tantissime realtà a Roma, come le suore di Madre Teresa a Tor Bella Monaca, ma anche nel Lazio in Italia e all'estero. Manuel ha raccontato la sua esperienza a Lazio Sette ripercorrendo le varie fasi di abuso di sostanze fino alla sua nuova vita di oggi nella quale si impegna ogni giorno ad aiutare altre persone che sono dentro l'inferno delle dipendenze. Come ha cominciato? Il primissimo approccio l'ho avuto con l'alcol tra i 13 e i 14 anni. Sono subito partito con vino, birra e Martini. All'inizio per provare, poi mi ha dato tanta scioltezza nell'interagire con gli altri. Per me è stata una svolta nelle relazioni, ma anche l'inizio di un viaggio che porta all'inferno. Quale il passaggio successivo? Tutto è andato avanti nel mio gruppo di amici. Facevamo quasi tutti uso di sostanze, comprese le ragazze. Sono arrivate le feste e le droghe che gi-

ravano intorno ad esse, come pasticche, morfina, anfetamina. Assumevo un po' di tutto. Alla fine è diventato un uso quotidiano.

Che sensazioni provava? In quel momento era la chiave per non sentire un disagio, delle mancanze, inadeguatezza, insicurezza. Quindi "attappi" tutto e pensi lì per lì di risolvere. Ma è un'illusione. A vent'anni prendi l'Ecstasy e tutto è bello. Purtroppo le droghe piacciono altrimenti nessuno le prenderebbe. Quando ha capito di dover cambiare vita?

La molla è stata la "chiusura" che ti dà la cocaina. Perdi tutti gli affetti. Ti senti male. Tante volte al pronto soccorso. Ti rendi conto che devi scegliere tra vivere o morire. Io ho scelto di vivere e ne sono veramente contento.

Cosa ha imparato? Che bisogna iniziare a smontare la superficialità verso l'alcol. È un ponte per tante cose. Si comincia con un bicchiere, saltano i freni e si passa alle droghe.

Dopo la cura è diventato un operatore sociale? Sì esattamente. Il mio periodo di cura è durato tre anni. Ma questo è sempre soggettivo. Dopo ho seguito un corso di formazione e un anno di tirocinio. Attualmente sono operatore sociale, mi prendo cura degli altri andando a fare accoglienza e mediazione anche negli ospedali, nelle carceri, nei posti di polizia. Il nostro ruolo, fra l'altro, comprende il compito di seguire da vicino il tossicodipendente che è stato arrestato ed è in astinenza e nervoso e si trova di fronte persone che possono essere dure. Per questo, noi interveniamo per aiutare le forze dell'ordine nel gestire il tossicodipendente evitando così che la situazione precipiti e generi gravi conseguenze come nel caso Cucchi. Svolgiamo perciò un ruolo di presa in carico della persona, intervenendo sul momento anche con medicinali ad hoc creando così un clima più sereno e gestibile per tutti. Infatti, quando arriviamo le forze di polizia tirano un sospiro di sollievo perché sanno che possono contare sulle nostre competenze. (4. fine)



Un momento dell'attività

IL FORUM AL LEONIANO

L'impegno per custodire il Creato

Si è svolto ieri, in modalità online, il forum interdisciplinare dell'Istituto teologico Leoniano di Anagni, sul tema "Custodire l'ambiente, custodire la persona. L'ecologia integrale di fronte alla sfida del Covid-19". Dopo i saluti del vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa e del rettore don Emanuele Giannone e l'introduzione di don Pasquale Bua, direttore dell'Istituto teologico, si sono alternati gli interventi, moderati da don Mariano Salpinone. Sono intervenuti padre Prem Xalxo della Gregoriana, coordinatore del diploma in Ecologia integrale; suor Alessandra Smerilli, coordinatrice della task force economia della commissione vaticana Covid-19; don Marcello Cozzi, della Lateranense, presidente della Fondazione antiusura «Interesse uomo».



Il servizio di sportello



Per le Acli il Web è strumento per stare accanto ai più fragili

Le Acli provinciali di Latina hanno compiuto una riflessione che è guida per accompagnare le attività sociali sulle piattaforme online durante le fasi che limitano gli incontri in presenza. Quattro sono i livelli dell'impegno acclista impostati nella dimensione di internet: l'assistenza diretta alle persone, la promozione sociale nella comunità, il dibattito culturale o politico e il confronto democratico. L'assistenza alle persone, che comunque continua anche a essere svolta in presenza, essendo un servizio essenziale, ha trovato un'alternativa con il ricevimento online per il patronato e l'assistenza fiscale. Gli operatori infatti, tramite gli strumenti digitali, dialogano con gli utenti e seguono le pratiche. La promozione sociale invece, che è l'anima dell'organizzazione, era inimmaginabile fuori dal contesto dell'incontro in presenza, ma abbiamo concentrato i nostri sforzi per costruire proprio sulle criticità attuali una nuova dimensione di vivace socialità. Abbiamo messo al centro la famiglia e le persone con fragilità. Così ecco in campo il progetto "Diversi... ma da chi?", che consiste in servizi sociali innovativi a sostegno di nuclei familiari multi problematici e a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione. Diffusione e scambio di buone pratiche relative ai percorsi per

la famiglia, ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare. Quindi in scena gli incontri online di "Non sono affari di famiglia", che stanno impegnando una squadra di esperti e professionisti per offrire assistenza, consigli e suggerimenti per le diverse dimensioni di vita della famiglia. Il terzo livello è quello del dibattito culturale e politico, sempre vivo nelle Acli, che ha trovato nei seminari su piattaforma zoom o skype le soluzioni.

Il 23 febbraio scorso abbiamo incontrato 180 persone in diretta, dialogando con l'economista Stefano Zamagni e il vescovo Mariano Crociata, mentre il 25 marzo con il Forum '015, affronteremo le strategie della mobilità del futuro. Ospiti il vescovo di Latina Mariano Crociata, l'assessore regionale Mauro Alessandri e il docente di ingegneria dei trasporti dell'università "La Sapienza" Luca Persia. Da mesi inoltre abbiamo attivato numerosi confronti tematici, registrati sul canale YouTube del giornale Lazio Sociale, con le rappresentanze di altre organizzazioni. Infine, il quarto livello è quello del rispetto della democrazia interna, che è stata garantita, compiendo su piattaforma la fase elettorale del Congresso nazionale delle Acli, che era stato a lungo sospeso per la pandemia.

Nicola Tavoletta, consigliere nazionale Acli

Il nuovo portale missionario

È attivo all'indirizzo www.missionario.it il nuovo portale della Commissione della Conferenza episcopale del Lazio incaricata della "missio ad gentes" nelle diocesi della Regione ecclesiastica. Il portale, che si sta arricchendo progressivamente di contenuti, si pone l'obiettivo di raccogliere e condividere le esperienze delle Chiese locali e il loro impegno missionario, tra gemellaggi, missioni diocesane, presenze di fidei donum e altre iniziative di mondialità, ed è uno dei frutti del Mese missionario straordinario di ottobre 2019. «Vogliamo spingere tutti alla ricerca della missione, che insieme a liturgia, carità e catechesi manifesta la vera natura della Chiesa - illustra l'incaricato di Missio Lazio, don Mariano Salpinone -. Valorizzare il reale per

abbracciarlo in maniera più profonda è la prima profetica sfida missionaria. Il compito dei Centri missionari diocesani sta nel mettere in rete le tante ricchezze delle Chiese del Lazio, così che la partenza di uno solo sia il movimento di tutti». Missio Lazio lancia alcune piste di impegno per il quinquennio 2020-2025, che partono dal collegamento tra gruppi missionari e realtà che operano a livello internazionale, passano attraverso una formazione fatta di preghiera, approfondimento e racconto delle problematiche mondiali e approdano a una condivisione profetica che porta a sposare l'umanità intera. «Dobbiamo convertirci per snellirci, così da decentrarci e abitare il confine. Nessuno è generativo se non si dona all'altro, se non si ricomponne in unità per l'incontro con l'altro», conclude Salpinone.

Pane e formaggio di qualità per superare la crisi

DI SIMONE CIAMPANELLA

Pane e formaggio, prodotti base della cultura gastronomica regionale e non solo. Sono stati al centro di due concorsi promossi dalla Camera di Commercio di Roma e realizzati dalla sua azienda Agro Camera impegnata a valorizzare il settore agroalimentare. I contest hanno visto la collaborazione di Arsil in sinergia con Unioncamere Lazio e con il sistema delle Camere di Commercio della regione. La premiazione è avvenuta giovedì scorso. Sono oltre 150 le aziende che hanno partecipato ai Premi Roma "per i migliori pani e prodotti da forno tradizionali" e "per i migliori formaggi". Il primo, giunto alla sua quindicesima edizione, ha contato quarantasette aziende partecipanti, provenienti da tredici regioni italiane che hanno presentato oltre centocinquanta prodotti distinti in sette categorie. Dalla biscotteria tradizionale dolce secca da forno ai pani prodotti

con lievito madre. Per passare alla pizza bianca di Roma e ai pani tradizionali e storici di frumento duro e di frumento tenero. E poi panettoni, dolci e salati. Spazio anche all'innovazione per quanto riguarda la tecnologia di produzione e l'aggiunta di semi di lino, canapa e altro. Oppure con l'impiego di altri cereali come il mais, l'orzo, la segale, il sorgo, il miglio, il kamut e l'avena. Distinto in sezioni regionali e nazionali, il concorso ha favorito il confronto delle diverse realtà locali per condividere le strategie e le pratiche per dare risalto al legame con il proprio territorio. Il Lazio ha raccolto la presenza di dodici forni della capitale, tre dalla città metropolitana e otto dal resto della regione che si sono impegnati nella produzione dei prodotti tipici: filone, pane integrale, filone sciapo, ciabatta, rosetta, pane di roma. «La pandemia - ha spiegato il presidente della Camera di Commercio di Roma, Lorenzo Tagliavanti - nella sua immane tragedia, ci ha anche insegnato quanto è essenziale il cibo salutare per la qua-

lità della vita. È stato un periodo di riscoperta, e dobbiamo conservare questo insegnamento. I due premi per i migliori pani e i migliori formaggi, costituiscono due strumenti importanti per selezionare e comunicare la qualità eccellente delle imprese». Per superare la crisi la strada di Tagliavanti bisogna «aumentare la riconoscibilità dei nostri prodotti migliori, usare bene i marchi di qualità, le denominazioni di origine, gli strumenti di certificazione e la tracciabilità. Tradizione, tecnologia, innovazione e sistemi di garanzia devono integrarsi in un solo sistema di riferimento per i nostri produttori». Anche il premio per i migliori formaggi nella sua diciassettesima edizione ha espresso proposte distinte in una sezione regionale, in una nazionale e in una internazionale. Nella prima le aziende si sono misurate su: paste filate fresche, formaggi freschi, formaggi semistagionati, formaggi stagionati, ricotta fresca. La seconda ha stabilito il confronto sui formaggi freschi, quelli ottenuti da latte crudo di animali al pa-

scolo brado o semibrado ed altri a latte misto e affinati. Infine i formaggi innovativi per tecnologia di produzione e utilizzo di ingredienti. Trenta aziende dal Lazio e trentaquattro dal resto del Paese, quarantatré provenienti invece dalla Spagna, dall'Austria, dal Belgio, dai Paesi Bassi e dal Portogallo. «I concorsi Premio Roma offrono una concreta opportunità per chi si vuole mettere alla prova, consapevoli di poter contare sulla valutazione di giurie di alto livello tecnico» ha sostenuto David Granieri, presidente di Agro Camera che legge la qualità delle imprese nello «straordinario intreccio tra una persona, la sua competenza professionale, la sua storia, il suo territorio». Le esperienze virtuose riconosciute nei due premi sono stimolo «per tutti i produttori, per ancorare i prodotti ad una tradizione territoriale, quella della nostra regione, che è solida e ricca per entrambi i settori», ha concluso Granieri. L'elenco dei vincitori distinti nelle diverse categorie dei due premi è su www.concorsipremioroma.it.



Formaggio innovativo al Premio Roma

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

Oggi

Il vescovo amministra le Cresime agli adulti in cattedrale alle 16.30.

Domani

«Pandemia e speranza cristiana» con padre Carmine Arice sui media della diocesi alle 21

24 marzo

Giornata dei missionari martiri dalla cappella dell'Auxilium dalle 20.45 in diretta sul canale YouTube della diocesi.

25 marzo

Annunciazione del Signore, anniversario della dedicazione della chiesa Cattedrale a La storta (1950), il capitolo dei canonici celebra la Messa alle 10.

Collegato da Baghdad il cardinale Louis Sako ha dialogato con il vescovo Gino Reali sul viaggio di papa Francesco in Iraq

Una comunità unita per la pace

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Saluto il cardinale Sako, patriarca di Babilonia dei Caldei. Il nostro legame con la Chiesa irachena nasce dalla presenza delle suore caldee Figlie di Maria Immacolata a Selva Candida». Le parole del vescovo Reali hanno aperto l'incontro online di lunedì scorso con il primate della Chiesa caldea invitato a raccontare il viaggio di papa Francesco in Iraq. Ha moderato il dialogo don Federico Tartaglia, direttore del Centro missionario e parroco della Natività di Maria Santissima, comunità cresciuta attorno alla casa delle suore caldee, la cui superiora, suor Luigina Sako, sorella del patriarca, ha parlato del Papa nella terra dei due fiumi domenica scorsa su queste colonne. Collegato da Baghdad il cardinale ha ricambiato l'affetto al vescovo, alla diocesi di Porto-Santa Rufina e alla parrocchia. «Tutti parlavano di una benedizione e di una grazia. Il primo viaggio di un papa in Iraq nei due millenni della Chiesa cattolica»: il patriarca ha ripercorso «il miracolo» iniziato da Francesco il 5 marzo con l'incontro al palazzo presidenziale di Baghdad in cui il presidente Barham Salih, ha ricordato Sako, ha detto «che l'oriente senza cristiani non è l'oriente, i cristiani sono il sale di questa terra». Il sabato, nella visita al grande ayatollah Al-Sistani a Najaf «tutta la città è uscita per le strade. Lui vive in austerità in una casa piccola. Si è alzato e ha serrato bene la mano del Papa. Dovevamo restare 15 minuti, siamo rimasti cinquanta» parlando di dialogo tra religioni, dignità, spiritualità «in conclusione Francesco e Al Sistani si sono detti reciprocamente: "Io ti amo"». Nella piana di Ur ha preso corpo l'intenzione di alimentare l'amicizia tra gli uomini. Nel luogo da cui è partito Abramo il Papa «ha detto che la religione è per la pace e si costruisce con il rispetto e la collaborazione di tutta l'umanità». La libertà religiosa e quella di coscienza rimangono dunque lo sfondo verso cui andare per il cammino ripreso dall'Iraq e su cui tutto il popolo vuole muoversi assieme. Nella cattedrale di San Giuseppe la sera del 6 marzo il



Louis Sako

Un fotogramma dell'incontro online con il cardinale Sako

«Cristo vive e opera in questo suo popolo santo»

Nell'omelia tenuta allo stadio "Franso Hariri" a Erbil lo scorso 7 marzo papa Francesco ha sottolineato l'impegno della Chiesa in Iraq nel testimoniare la «sapienza della croce diffondendo la misericordia e il perdono di Cristo, specialmente verso i più bisognosi». Riconoscendo la povertà e la difficoltà vissuta dai fedeli nella terra dei due fiumi il papa Francesco ha espresso l'apprezzamento per la generosità e l'aiuto alle persone più bisognose e ai più fragili. «Questo - ha detto il Papa - è uno dei motivi che mi hanno spinto a venire in pellegrinaggio tra di voi a ringraziarvi e confermarvi nella fede e nella testimonianza. Oggi, posso vedere e toccare con mano che la Chiesa in Iraq è viva, che Cristo vive e opera in questo suo popolo santo e fedele.

pontefice ha celebrato per la prima volta la Messa in rito caldeo, oltre alle autorità politiche erano presenti anche quelle religiose, molte delle quali non avevano mai assistito alla liturgia cattolica: «Abbiamo avuto la possibilità di mostrare la ricchezza della nostra preghiera, un ayatollah mi ha detto

noi facciamo parte di voi e voi di noi» durante l'omelia «il papa ci ha dato un nuovo impulso dicendo che siamo una Chiesa viva e forte». A Erbil, Mosul, Qaraqosh Francesco ha toccato con mano la devastazione provocata dal terrorismo e da anni di guerra: dal 2003 si conta la fuga di un milione di cristiani, ora ne sono rimasti 500mila. Ma, l'ideologia e il fanatismo sono entrati da fuori, ha puntualizzato il cardinale riprendendo quanto detto da Francesco: «Chi fabbrica le armi fabbrica guerre e morte. Nascono conflitti per vendere le armi e queste armi devono essere usate per vendere altre armi. Questo secondo me è un peccato mortale: cosa c'è di più grave?». Va sviluppata la coscienza del rispetto della vita e della libertà, dunque: «Non fabbricare armi ma cibo e medicine per le tante situazioni di povertà nel mondo e pensare alla giustizia sociale. Non devono esserci poveri e ricchissimi». Il popolo iracheno è rimasto colpito dalle parole del Papa nella Messa conclusiva a Erbil: «Prendo l'Iraq nel mio cuore» ha ricordato Sako segnalando l'offerta di 350mila dollari data al patriarca per i poveri. «Abbiamo partecipato con intensità al viaggio del Papa» ha aggiunto il vescovo riferendosi alle Messe per il Giubileo lauretano

dell'aeronautica militare celebrato con le basi di Fiumicino e Furbara avvenute durante il volto di andata e quello di ritorno da Baghdad: «Con la Madonna di Loreto abbiamo pregato per il Papa e per tutta l'umanità perché ci sia pace, giustizia e fraternità, ricordandoci della vocazione della nostra Chiesa diocesana: l'accoglienza, che dobbiamo sempre onorare». Don Tartaglia ha invitato il cardinale ad approfondire «l'inquietudine della fratellanza» pronunciata da Francesco. Con Al Sistani, ha ribadito il cardinale, Francesco ha fatto capire la natura della religione e il compito degli uomini di fede: «Servire l'uomo, senza cercare prestigio e potere. Ritorniamo alla fratellanza, ma come fratelli diversi con quell'alto livello di spiritualità mostrato nella preghiera a Ur. Il papa è stato come san Giovanni Battista: ha preparato la strada, ora bisogna rendere concrete le sue parole». L'incontro con l'altro parte dal desiderio di approfondire la sua storia ha commentato il vescovo: «Molte volte rimangono ignoranti su chi abbiamo accanto invece dobbiamo conoscerlo e rispettarlo». La scoperta dell'altro, ha aggiunto Sako, pone anche domande sulla capacità dei cristiani di farsi scoprire a loro volta: «Dobbiamo rendere comprensibili le nostre liturgie e le nostre parole» pertanto riflettere su quali modalità esplicative adottare, in ordine al fatto che in Iraq oltre alla grande maggioranza di musulmani si registrano anche molti atei. Per certi versi la situazione dell'occidente vive un confronto simile con un'altra religione, il secolarismo, ha osservato il cardinale: «La gente deve sentire che abbiamo la fede, va superato il clericalismo in occidente e valorizzati i carismi delle donne». L'incontro si è concluso con la preghiera del Padre nostro recitata dal patriarca in aramaico, la lingua di Gesù.

MISSIONARI MARTIRI

Quelle «Vite intrecciate» all'amore del Vangelo che parlano col sangue

DI FEDERICO TARTAGLIA*

Il 24 marzo, a 41 anni dal martirio di san Oscar Romero, si celebra la Giornata dei martiri missionari. L'arcivescovo di San Salvador, fu assassinato mentre celebrava la Messa, ucciso per le sue denunce contro le violenze della dittatura militare nel Paese. Nel 2020 sono stati venti i missionari che hanno dato la vita per il Vangelo: otto sacerdoti, tre religiosi, due seminaristi e sei laici. Due di questi in Italia: don Roberto Malgesini a Como e fra Leonardo Grasso a



Maccalli nel manifesto

Catania, entrambi uccisi nell'esercizio della carità verso i più poveri. Come ha detto papa Francesco nell'udienza generale dell'11 dicembre 2019: «Il martirio è l'aria della vita di un cristiano, di una comunità cristiana. Sempre ci saranno i martiri tra noi: è questo il segnale che andiamo sulla strada di Gesù. È una benedizione del Signore, che ci sia nel popolo di Dio, qualcuno o qualcuna che dia questa testimonianza del martirio». Un martirio non accade mai per caso e giunge all'interno di vite segnate da una testimonianza radicale dell'amore crocifisso. «Vite intrecciate» è il tema di questa giornata, perché la vita di un martire è intreccio di amore tra Dio e gli uomini che è la croce di Gesù. Egli è stato ucciso per l'amore che

portava al Padre e che era venuto ad annunciare agli uomini, e i martiri si ritrovano intrecciati in questo amore da cui non provano a fuggire, finendo per mostrare come l'amore sia l'unico intreccio che libera la vita. Il loro sangue ricorda quanto profondo sia il mistero dell'«iniquità» contro cui dobbiamo combattere, e quanto piccola sia la nostra fede e impaurita la nostra carità. Lunedì scorso sui media della diocesi abbiamo ascoltato il cardinale Louis Raphaël I Sako, patriarca di Babilonia dei Caldei, raccontarci del viaggio del Papa in Iraq. Ha mostrato le ferite della Chiesa nella terra dei due fiumi, chiese distrutte, luoghi in cui cristiani hanno pagato con la vita per la loro sequela di Gesù. E oggi all'alba di una nuova speranza di fraternità ha detto: «I martiri ci hanno aiutato a rimanere fedeli alla nostra fede, fino al sangue». Dai martiri dobbiamo accogliere l'invito a non fuggire e a non volgerci dall'altra parte, lo faremo con la preghiera ed il digiuno, leggendo i loro nomi e ascoltando alcune delle loro storie, in una veglia che celebreremo nella Cappella della Facoltà di Scienze dell'educazione «Auxilium» e che sarà trasmessa sul canale YouTube della diocesi, il 24 marzo alle ore 20.45. In un mondo intrecciato dentro matasse che lo soffocano, facciamo memoria di quell'intreccio di amore che continua a salvarci.

* direttore Centro missionario

PASTORALE SALUTE

Pandemia e speranza

La Pastorale della salute organizza domani alle 21 sui media della diocesi l'incontro «Pandemia e speranza cristiana» con padre Carmine Arice, superiore generale della Famiglia Cottolenghina e della Piccola casa della Divina Provvidenza in Italia e nel mondo. Il sacerdote, già direttore dell'ufficio nazionale di Pastorale della salute, aiuterà a riflettere sulla domanda di senso nel tempo dell'emergenza sanitaria. Di fronte alla pandemia l'esperienza della malattia e della morte è emersa in tutta la sua drammaticità fin al punto che delusione e disperazione hanno rallentato e in alcuni casi fermato la vita intorno a noi.

I cristiani, oggi più che mai, sono chiamati a dare ragione della speranza annunciata da Gesù nel Vangelo, come ci testimonia la bellissima scena che ancora ricordiamo di quella piazza di San Pietro riempita solo dalla presenza del Crocifisso di San Marcello e di papa Francesco che intercedeva per il mondo. In questa Quaresima, continuando un cammino iniziato con altri incontri, la Pastorale della salute offre uno spazio di riflessione per aiutare innanzitutto i volontari impegnati nella pastorale della salute ma, in generale, tutti coloro che vogliono approfondire la risposta cristiana alla sofferenza. Michele Sardella, responsabile Pastorale della salute

I cento anni di suor Plautilla De Vivo

Cento anni passati per la maggior parte a servire la vita, quella più sofferente, quella dei malati. Suor Maria Plautilla De Vivo della congregazione delle Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario ha festeggiato martedì scorso il suo secolo attorniato dall'affetto delle sue consorelle nella casa di Santa Marinella assieme alla madre generale suor Maria Virginia La Maida. Per l'occasione il vescovo Gino Reali ha presieduto una Messa di ringraziamento concelebrata da don Salvatore Rizzo, parroco di San Giuseppe. Il presule ha sottolineato l'importanza della preghiera nella vita delle consacrate, proprio come Mosè di cui la Scrittura descrive la salita sul monte. Il rapporto con



Suor Maria Plautilla De Vivo

Dio ci mantiene nella comunione con lui e ci conserva nella fraternità. La bella testimonianza delle famiglie religiose che vivono secondo la relazione voluta da Dio può continuare a trovare forza nella fedeltà al Signore. «Attraverso Gesù noi conosciamo il Padre e con il suo spirito egli apre i nostri cuori» ha commentato il pastore: «Dobbiamo dare testimonianza a Dio come Maria Plautilla che ha testimoniato la presenza di Dio con la sua vita. Continuiamo ad avere un atteggiamento di servizio privilegiando i poveri». In conclusione il vescovo ha ringraziato le religiose per quanto continuano a fare rinnovando la stima per tutto il loro operato. Rolando De Cristoforo

DAL MALAWI

A sostegno della salute

Il centro missionario di Porto-Santa Rufina, si impegna nel sostegno di un ospedale in Malawi, dove il direttore dell'ufficio missionario, don Federico Tartaglia, è stato missionario fidei donum per circa dieci anni dal 2000. La suora canoniana responsabile dell'ospedale ha riferito ai volontari del Centro che l'ondata iniziale del coronavirus sembra essersi tranquillizzata, ma la situazione anche nel Paese africano resta ancora molto delicata. In particolare nel villaggio di Koche, la pandemia ha messo in ginocchio il personale del piccolo ospedale della missione e purtroppo si contano molte vittime. Il

Centro continua a sostenere dieci famiglie scelte tra le più povere del villaggio, assicurando loro le cure ospedaliere necessarie. Si garantiscono inoltre le cure per i bambini o gli insegnanti dell'asilo della missione che si ammalano durante l'orario scolastico. Inoltre, si continua ad accompagnare il percorso chemioterapico di un uomo che purtroppo da anni ha un

Il centro missionario aiuta dieci famiglie, offre cure a bambini e insegnanti dell'asilo, assiste un uomo malato di tumore per la chemioterapia

tumore alla pelle (che ha colpito principalmente un arto inferiore) e che ha bisogno di essere trasportato all'ospedale di Blantyre (a circa 200 chilometri dalla missione di Koche) per fare le sedute terapeutiche. Non resta che continuare a pregare insieme per queste persone che pur in una situazione complessa di povertà continuano ad avere il sorriso e ogni giorno con coraggio ci mostrano una testimonianza di fede vissuta nella speranza. Per informazioni sulle attività del Centro e per contribuire ai progetti si può visitare il sito www.ilnostromalawi.net e visitare la pagina Facebook del Centro missionario diocesano. Cecilia Turbitosi, volontaria del Centro missionario